

SPAGNA

Secondo gli ultimi sondaggi prima del voto di giovedì

Maggioranza assoluta al PSOE, ma voci di golpe aiutano la destra

Il partito socialista di Felipe Gonzales e le forze cattoliche-conservatrici si dividerebbero il grosso della torta parlamentare - Serio ridimensionamento previsto anche per il PCE - Interrogativi sulla reale sconfitta dei golpisti

Nostro servizio
MADRID - Il PSOE (Partito socialista operaio spagnolo) dovrebbe conquistare il prossimo 28 ottobre più del 40 per cento dei voti validi e dunque la maggioranza assoluta del seggio parlamentare su questo punto, che è capitale per la formazione del prossimo governo spagnolo, sono concordi i risultati di due sondaggi d'opinione pubblicati ieri mattina dai due maggiori quotidiani spagnoli «El País» e «Diario 16». E poiché la legge non ammette altre inchieste di questo tipo nell'ultima settimana precedente il voto, è su queste cifre che si sono piegati gli osservatori senza dimenticare di avvertire però che una nuova ondata di «voci» su altri colpi di Stato o altre manovre contro la democrazia potrebbe modificare di qui a giovedì prossimo la scelta di decine di migliaia di spagnoli.

Fatta questa necessaria premessa, e ricordato che il PSOE dovrebbe dunque vincere con la maggioranza assoluta di 193 seggi secondo «El País» e addirittura di 217 secondo «Diario 16», ecco le previsioni relative agli altri partiti: Alleanza popolare (destra conservatrice e nazionale) 87 o 89 seggi secondo «El País» e addirittura di 120 o 18 seggi; Centro democratico e socialista di Adolfo Suarez 4 o 8 seggi; Partito comunista di Spagna 11 o 14 seggi.



MADRID - Manifesti elettorali socialisti per la via della capitale

Nelle moderne società democratiche i sondaggi si sono trasformati a poco a poco da avventura cabalistica o astrologica a metodo scientifico di indagine politica assumendo una certa credibilità anche agli occhi di chi non esclude la possibilità di manipolazioni o di «drogaggio» in vista di una sensibilizzazione dell'opinione pubblica in un senso o nell'altro. Vale lo stesso giudizio per questa società spagnola dove la democrazia è ancora balbettante e dove l'elettore è spesso «drogato» da quelle voci assillanti e condizionanti che hanno per scopo di strappare un «voto di paura» o una dichiarazione di astensione.

Parliamo di fatti concreti:

Il 2 ottobre il ministero della Difesa rivela l'esistenza di una «trama golpista» - l'operazione Cervantes - di vaste proporzioni ed annuncia l'arresto di tre colonnelli. Il 15 ottobre si apprende che una cinquantina di ufficiali è stata trasferita dalle sedi operative abituali ad altre sedi lontane allo scopo di isolare i golpisti dagli eventuali centri organizzativi. La notte del 19 ottobre i due reggimenti di guardia al palazzo reale sono messi in stato d'allarme per l'avvicinarsi di una colonna d'artiglieria che poi si dissolverà all'alba verso un poligono di tiro. Ieri infine si annuncia il trasferimento di altri cinque ufficiali superiori: il tutto in uno stitilicidio, durato venti gior-

ni, sui particolari del golpe, i suoi obiettivi immediati e lontani, mentre le quotazioni del Partito socialista cadevano dal 40 al 30 per cento e quelle della destra salivano dal 17 al 20 come povere monete europee davanti alle libere evoluzioni del dollaro.

Oggi nessuno è certo che i comandi militari siano riusciti a disarticolare definitivamente l'operazione Cervantes con l'arresto dei tre colonnelli e il trasferimento di un altro centinaio di ufficiali. Ma non c'è dubbio che la notizia del golpe sventato come successo del potere civile e della democrazia e la permanente minaccia dello stesso golpe favoriscano le forze politiche più avvantaggiate dallo sfascio clamoroso del centrismo: il PSOE come garanzia di continuità democratica e Alleanza popolare come forza conservatrice capace di venire a patti coi militari.

In effetti, secondo i dati riferiti all'inizio, il PSOE passerebbe da 121 ad almeno 193 seggi (la maggioranza assoluta è di 176) e dal 29 al 42 per cento dei voti mentre l'Alleanza popolare comprenderebbe un balzo ben più spettacolare se si pensa che alle ultime legislative del 1979 aveva avuto il 5 per cento dei voti e appena 9 seggi e che il prossimo 28 ottobre potrebbe ottenere

il 18 per cento dei voti e tra i 70 e i 90 seggi. A parte poi il netto e previsto crollo del PCE (da 23 a 11-14 seggi) il grande sconfitto sarebbe il centro-sinistra con una UCD precipitante da 168 a 18 seggi, una perdita mai registrata in nessun paese democratico, e non compensata dai modestissimi 8 seggi attribuiti a Suarez e al suo nuovo partito, Centro democratico e socialista.

Insomma, i sondaggi ci danno un parlamento spagnolo interamente rimodellato e praticamente bipartitico con un blocco di oltre 180 deputati con la rosa in pugno (il simbolo del PSOE è quello del PS francese anche se il programma, se così si può chiamare, non ha proprio nulla di mitterrandiano e anzi combatte apertamente le spinte trasformatrici del mitterrandismo) e di fronte un altro blocco di 80-100 deputati che comincia già a realizzare il sogno della «grande destra» cattolico-conservatrice con profonde venature di restaurazione franchista. E in mezzo le briciole del grande pasto elettorale fatto dal PSOE e dall'AP, cioè i resti di quello che era stato il sottogoverno centralista di Adolfo Suarez: un'etichetta di «centro» su una formazione politica prevalentemente di destra.

Augusto Pancaldi



oltre 200 modelli da L.78.000 a L.300.000

Tutto quello che ti aspetti da un orologio. Dal tuo prossimo orologio.

Un design raffinato ed essenziale. Un orologio sicuro, collaudato con estremo rigore tecnologico e con dedizione artigianale. Un orologio di cui puoi essere orgoglioso per la sua eleganza, ma anche per la precisione e l'affidabilità che hanno reso la Seiko famosa nel mondo. Seiko: la più vasta collezione di orologi di alta qualità, a lancette, digitali e duo-display. Seiko al polso: un'inconfondibile testimonianza del tuo gusto, la sintesi più felice di tutto quello che ti aspetti da un orologio. Il tuo prossimo orologio.



Chiedi la garanzia internazionale, valida 12 mesi. È un tuo diritto.

Presso i Rivenditori Autorizzati che espongono questa targa.

Seiko. Lo standard mondiale.

GRECIA

Alle comunali di domani la sinistra vota unita

Domani si svolgerà in Grecia il secondo turno delle elezioni comunali. Si tratta di un test politico importante, che viene esattamente un anno dopo la trionfante vittoria (oltre il 50 per cento dei voti) ottenuta dal Movimento socialista panellenico (PASOK) guidato da Andreas Papandreu, ex primo ministro, nelle elezioni politiche generali.

«Ballottaggio» - il sistema elettorale greco è, grosso modo, «alla francese» - ci sarà anche nei maggiori centri urbani: nella capitale, Atene, e Pireo (che è il porto di Atene); a Salonicco; a Patrasso. Le liste sostenute rispettivamente dal PASOK, dal Partito comunista di Grecia (KKE) e da «Nuova democrazia» (centro-destra) hanno ottenuto al primo turno del 17 ottobre la maggioranza assoluta necessaria in un numero relativamente esiguo di Comuni: 84 (PASOK), 7 (Partito comunista di Grecia), 29 («Nuova democrazia»).

Il primo voto ha già offerto, comunque, indicazioni significative. Questa, soprattutto: la spinta all'«scambiamento» (Alaghia) e cioè l'idea, la prospettiva rinnovatrice sulla quale il PASOK (con l'appoggio oggettivo delle altre forze della sinistra: il Partito comunista di Grecia e il Partito comunista dell'interno) riuscì, un anno fa, a battere lo schieramento conservatore raccolto intorno a «Nuova democrazia» o Karamanlis non si è affatto esaurita. Anzi, si è complessivamente

rafforzata. Certo, l'elettorato ha anche espresso segnali di delusione; ma non si è spostato prevalentemente verso il centro o verso la destra. Certo, il PASOK ha perso, e molto, nella grande città: gli sono mancati (come sottolineano gli osservatori) i voti giovanili; ma anche una buona parte dell'elettorato popolare ha votato per le liste sostenute dal Partito comunista di Grecia, la cui avanzata ha assunto ovunque notevoli (talvolta, notevolissime) proporzioni (ad Atene, per esempio, i comunisti sono passati dal 13 per cento scarno del 1981 a quasi il 19 per cento). La perdita del PASOK, dunque, è stata, per lo più «a sinistra». Un «avvertimento».

Sembra sicuro, perciò, che le sinistre riconquistino comunemente le principali amministrazioni. Tutti i voti socialisti e comunisti, infatti, si uniranno domenica contro le liste sostenute da «Nuova democrazia», il partito guidato oggi da Averoff, ex ministro degli Esteri di Karamanlis, intorno al quale fanno quadrato tutte le forze moderate, di destra e dell'estrema destra fascista (al Pireo, per esempio, «Nuova democrazia» appoggia la candidatura di Stilikis, il sindaco dei colonnelli). Anche per facilitare questa confluenza, lo stesso Papandreu - pur escludendo l'eventualità di una partecipazione del Partito comunista di Grecia al governo centrale - ha rinunciato martedì scorso, in una conferenza stampa, la tematica

del «scambiamento», sottolineando che: 1) il governo monocolore del PASOK da lui presieduto ha già avviato la realizzazione di «una parte» del programma, quella delle «riforme istituzionali» (il decentramento amministrativo, che conferisce più poteri e autonomia ai Comuni; la legge di riconciliazione nazionale, che dopo quarant'anni sancisce la legittimità e il valore della Resistenza greca); 2) che non ci saranno cedimenti - anche se occorre procedere con realismo - per quanto concerne la «intransigente» difesa dell'autonomia nazionale: il governo intende discutere con fermezza, perciò, le questioni dei rapporti Grecia-NATO, delle grandi basi militari USA installate sul territorio ellenico, delle condizioni per la permanenza della Grecia nella CEE.

Alla vigilia del secondo turno elettorale amministrativo, il quadro politico generale sembra dunque positivo, sostanzialmente, anche tenendo conto che l'antica «presa clientelare del notabilato» è già apparsa incrinata in tradizionali roccaforti conservatrici come Corinto e Iania e nelle campagne. Tuttavia, ci sono delle ombre: «Nuova democrazia» ha mostrato infatti segni di ripresa nelle città maggiori (al Pireo, in particolare, Stilikis ha avuto al primo turno il 42 per cento dei voti). E persistenti le voci fra partiti e liste della sinistra potrebbero ostacolare la mobilitazione popolare.

Nirio Ronchi

FRANCIA

Il parlamento bocchia l'amnistia ai generali felloni d'Algeria

Del nostro corrispondente
PARIGI - Le vicende della guerra d'Algeria a distanza di 20 anni continuano a provocare emozioni, polemiche e risentimenti in una Francia ancora divisa sulla opportunità o meno di «mettere una pietra sopra» nel nome della riconciliazione nazionale. Mitterrand e il suo governo ne hanno ieri notte dovuto fare la constatazione non riuscendo a far passare un progetto di amnistia generale che, in nome di quel principio, passava in effetti un colpo di spugna su una pagina non proprio gloriosa della storia coloniale francese. Una misura che coinvolgeva per di più nel «grande perdono» anche i generali «falloni» Selan e Jouhaeu, due dei capi ancora viventi del putsch militare di Algeri dell'aprile 1961 contro De Gaulle e poi dell'OAS, l'organizzazione che scatenò il terrore in Algeria e in Francia tentando più volte di far assassinare lo stesso generale De Gaulle.

Ieri notte il parlamento fran-

cese si è imposto contro questa legge del perdono, facendo passare un emendamento che, escludendo i generali dai dispositivi che prevedono la reintegrazione nelle cariche di tutti gli ufficiali e sottufficiali che furono implicati nei putsch e che fecero parte dell'OAS, ha un valore simbolico e politico rilevante. L'emendamento al progetto mitterrandiano di am-

nistia porta la firma del segretario del partito socialista Jospin ed è passato dopo un tumultuoso dibattito che ha visto il gruppo parlamentare del partito di maggioranza dividersi e una gran parte di esso opporsi alla insistenza con cui il governo ha tentato di far passare la legge nella sua integralità.

f. f.

Brevi

- L'ONU per la fine del conflitto Iran-Irak**
 NEW YORK - L'assemblea generale dell'ONU ha approvato con 119 voti favorevoli, 1 contrario e 15 astensioni una risoluzione presentata da 14 paesi arabi in cui si chiede l'immediata cessazione del fuoco nel conflitto fra Iran ed Irak e il ritiro delle forze dei due paesi entro confini internazionalmente riconosciuti. L'Iran ha espresso il voto contrario.
- Condanna per tradimento a una bianca in Sudafrica**
 JOHANNESBURG - Per la prima volta dal 1945 una donna bianca, Barbara Ann Hogan, è stata condannata a 10 anni per tradimento per aver fatto parte dell'ANC.
- Iniziativa contro le stragi in Guatemala**
 ROMA - I senatori comunisti Gabriella Gherbas, Milano e Pierali hanno interpellato il ministro Colombo per sapere cosa intende fare l'Italia per porre un freno agli eccidi in Guatemala.

galbusera il mago dei biscotti



mago g l'avete già visto in TV?